Ascoltare e parlare

Autore: Chiara Lubich
Fonte: Città Nuova

Umlazi: uno dei tanti sobborghi delle grandi città del Sud Africa sorti negli anni Cinquanta per la popolazione di colore.Vi abitano circa 750 mila persone. Penuria di scuole, di ospedali, di alloggi dignitosi. Neppure un campo per giocare a calcio. La disoccupazione supera il 40 per cento. La povertà genera violenze, abusi e diffusissimo il contagio dell'Aids. Cosa fare? si sono chiesti i responsabili delle varie comunità cristiane di Umlazi. Occorre rompere il silenzio, si sono detti, e aprire un dialogo con ciascuno fatto di ascolto e di comunione di vita, per portare insieme le difficoltà. Hanno iniziato con i giovani, intavolando con loro un dialogo costruttivo e costruendo rapporti sempre più profondi. Forti di questa esperienza i cristiani di Umlazi hanno proposto, per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si attua in questo mese in molte parti del mondo, il brano del Vangelo di Marco da cui è tratta la Parola di vita. Sia la ricerca dell'unità tra i cristiani che la risposta cristiana alla sofferenza umana sono entrambe intenzioni presenti nella Settimana secondo il commento della Guida alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2007. Mentre Gesù è in viaggio, gli viene condotto un sordomuto e lui lo guarisce pronunciando la parola Effatà , ossia Apriti. La gente, al vedere ciò, esprime meraviglia e gioia ed esclama: Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!. I miracoli di Gesù sono l'espressione del suo amore per quanti incontra sul proprio cammino. Sono anche segni del mondo nuovo che egli è venuto ad instaurare. La guarigione del sordomuto è il segno che Gesù è venuto a donarci una capacità nuova di intendere e di parlare. Effatà è stata la parola pronunciata anche su di noi, al momento del nostro battesimo. Effatà: e lui ci apre all'ascolto della Parola di Dio, perché la lasciamo penetrare in noi. Effatà è il suo invito ad aprirci all'ascolto di tutti quelli nei quali si è identificato: ogni persona, soprattutto i piccoli, i poveri, i bisognosi, e ad instaurare con tutti un dialogo d'amore che arriva a condividere la propria esperienza evangelica. Riconoscenti a Gesù per quanto continua ad operare in noi, proclamiamo, come la folla a suo tempo: Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!. Come vivere questa Parola di vita? Infrangendo la nostra sordità e facendo tacere i rumori che, dentro e attorno a noi, ci impediscono di ascoltare la voce di Dio, della nostra coscienza, dei nostri fratelli e sorelle. Da tante parti ci giunge, spesso tacita, una richiesta di aiuto: un bambino che domanda attenzione, una coppia di sposi in difficoltà, un ammalato, un anziano, un carcerato che hanno bisogno di assistenza. Ci giunge il grido di cittadini che invocano una città più vivibile, di lavoratori che domandano maggiore giustizia, di popoli interi a cui è negata l'esistenza... Distratti da mille interessi e attrattive, spesso l'orecchio del nostro cuore non è attento a quanti ci sono attorno. Oppure, ripiegati sui nostri bisogni, ci può capitare di far finta di non sentire. La Parola di vita ci domanda di ascoltare per portare insieme agli altri le preoccupazioni e le difficoltà, così come di condividere le gioie e le attese, in una ritrovata solidarietà. Ci invita a non essere muti, ma a trovare il coraggio di parlare: per partecipare le esperienze e le convinzioni più profonde; per intervenire a difendere chi non ha voce; per fare opera di riconciliazione; per proporre idee, soluzioni, strategie nuove... E quando l'impressione di non essere all'altezza delle situazioni ci farà sentire impari, ci sosterrà una certezza: Gesù, che ci ha aperto orecchi e bocca: Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!. È l'esperienza di Lucy Shasha, del Sud Africa, che, trasferitasi con la famiglia a Durban, si era trovata ad affrontare la vita di una grande città e con essa ad incominciare un nuovo lavoro, di responsabilità. Erano gli anni dell'apartheid ed era inusuale che una donna africana rivestisse posti di dirigenza. Un giorno si rende conto che tra gli operai si sta diffondendo una forma asmatica acuta, causata dalle cattive condizioni di vita sul lavoro. Molti di essi improvvisamente sparivano oppure si assentavano dal lavoro per lunghi mesi. Ne parla con il vicedirettore proponendo una soluzione: installare un efficiente

macchinario per la depurazione dell'ambiente. È una forte spesa e l'azienda rifiuta. Lucy, che da tempo cerca di vivere la Parola di vita, trova in essa la sua forza e la sua luce. Avverte dentro di sé come un fuoco che le infonde coraggio, che la mantiene calma in tutte le trattative e la pone in sincero ascolto delle opinioni espresse dalla direzione. Ad un certo punto racconta mi sono fiorite sulla bocca le parole giuste per difendere coloro che erano senza voce. Sono riuscita a far capire come il rilevante costo iniziale si sarebbe ammortizzato per le migliorate condizioni di salute degli operai, non più costretti ad assentarsi per malattia. Le sue sono parole convincenti. Il depuratore viene installato, l'asma scende dal 12 per cento al 2 per cento e di pari passo cala l'assenteismo. La direzione la ringrazia, le dà perfino un extra bonus nello stipendio. Tra gli operai si diffonde la gioia e nella fabbrica si respira una nuova atmosfera, in tutti i sensi!